

PORPETTO PRIMO COMUNE NO TAV DEL FRIULI VENEZIA GIULIA **VINCERE SI PUO'**

L'assemblea consiliare di Porpetto, comune della Bassa Friulana, resiste all'arroganza e alle pressioni dei vertici regionali e respinge un protocollo truffa confezionato ad arte dall'assessore regionale Sonogo e dai suoi incauti sostenitori. L'azione incalzante dei comitati No Tav, le diffide rivolte agli amministratori locali, le manifestazioni pubbliche del comitato No TAV di Bagnaria, stanno dando i primi frutti e si rivelano capaci di sgretolare le prevaricazioni, gli occultamenti, le millanterie e quelle decisioni di vertice che, avvalendosi di una informazione servile, non hanno mai voluto fare i conti con la volontà popolare.

L'intenso lavoro di sensibilizzazione del locale neocostituito comitato No TAV (vedi volantino) è riuscito a vincere la tradizionale rassegnazione della popolazione di Porpetto e a farla partecipare in gran numero alla seduta consiliare del 20 novembre u.s. dove fra gli applausi è stata approvata la mozione presentata dai consiglieri di opposizione del centrosinistra e subito condivisa dalla quasi totalità del gruppo di maggioranza. Il testo approvato dal consiglio comunale di Porpetto non lascia dubbi sulla volontà di respingere, non il tracciato del TAV, ma il TAV stesso, per adottare l'Opzione Zero e sospendere la vigenza della Legge Obiettivo. Ai comuni vicini che hanno a cuore la legalità, gli interessi delle rispettive popolazioni e le sorti del contribuente italiano non resta che emulare la decisione dell'assemblea di Porpetto e dare vita ad una nuova stagione ispirata ad una effettiva partecipazione democratica.

Protocollo politico tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine e i comuni della Bassa Friulana in merito al progetto di linea ferroviaria AV/AC, tratta tra il fiume Tagliamento e il Fiume Isonzo, presentato da Rete Ferroviaria Italiana SpA nell'aprile 2006.

MOZIONE

Constatato che il protocollo d'intesa propone la istituzione di un comitato con il compito di individuare soluzioni alternative ad un progetto che si dice consegnato da RFI alla Regione Friuli Venezia Giulia sin dal mese di aprile c. a., ma mai divulgato alle amministrazioni comunali interessate, tantomeno a quella di Porpetto. Che, ciò nonostante, il protocollo medesimo postula l'esistenza di gravi difetti progettuali, senza darne contezza o suffragarla con le risultanze di una oggettiva istruttoria tecnica. Che al progettato comitato tecnico verrebbe assegnata la funzione di ricercare soluzioni progettuali alternative, che non gli compete affatto e che oltretutto sarebbe di pertinenza del progettista incaricato, pena la sua estromissione. Che il parere del comitato, lungi dall'essere vincolante, si preannuncia circoscritto ad una tratta assai limitata e, come tale, utile a non giudicare l'opera nel suo complesso e a non modificare il tracciato plano altimetrico in seno al territorio del Comune di Porpetto. Che dietro la strumentale e tardiva proposta di partecipare alla scelta della soluzione progettuale si cela la volontà di intorpidire l'ostilità della popolazione di Porpetto e assecondare la realizzazione di un opera viaria dagli effetti devastanti ed irreversibili.

TUTTO CIO' PREMESSO

I sottoscritti respingono l'approvazione del protocollo politico in questione e in alternativa chiedono che nella tratta compresa fra Venezia e il confine di Stato sia in primis considerato il potenziamento della linea ferroviaria esistente e, contestualmente, sospesa la vigenza della "Legge Obiettivo", così come già riconosciuto alle comunità della Val di Susa.

ARRIVA IL TAV

SVEGLIATI PORPETTO!

La frode che si nasconde dietro la costruzione della nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità fra Venezia e Trieste è ormai sotto gli occhi di tutti e ciò, nonostante le forzature, le menzogne e la evidente disinformazione promossa dagli amministratori locali, dai vertici regionali e dagli organi di stampa che, pur alimentati dai finanziamenti pubblici, preferiscono dar voce al politico arrogante e non alle ragioni della gente comune che li mantiene con le proprie tasse.

viene allora da chiedersi

- 1) Perché dover costruire una nuova linea ferroviaria se quella esistente non viene fatta funzionare a dovere e tutti sappiamo che i treni sono sempre in ritardo?
- 2) **Perché affidare il nostro futuro e la progettazione della nuova linea a quello stesso carrozzone che per gli sprechi e gli stipendi d'oro è oggi alla bancarotta?**
- 2) **Quale autorevolezza può vantare chi è già colpevole o complice del pessimo funzionamento del sistema ferroviario italiano e nulla fa per migliorarlo?**

Basterebbero questi semplici interrogativi a mettere in dubbio la utilità dell'opera ma la migliore spiegazione la troviamo nel costo vertiginoso delle opere! Perché il dato sconcertante è che in Italia il costo per la costruzione dell'Alta Velocità è mediamente quattro volte più elevato di quanto lo sia in Francia o in Spagna. Come dire che per ogni quattro mila euro spesi, solo mille servirebbero per la costruzione. E gli altri tre mila dove vanno a finire?

**LA VERITA' E' CHE IL TAV NON COSTA PERCHE' E' UTILE
MA E' UTILE PERCHE' COSTA !**

E nonostante tutto c'è chi continua a far credere che a pagare sarà la Comunità Europea e che a non far partire i lavori si rischia di perdere i finanziamenti! Nulla di più falso! L'Europa contribuirà limitatamente ai tratti di frontiera e solo con un 20% sul costo delle opere. La verità è che a pagare queste opere assurde e costosissime saremo sempre noi e che pertanto saremo taglieggiati per decenni e il nostro futuro sarà ipotecato per sessant'anni almeno! Senza poi contare che per far passare questa opera devastante si sono inventati la LEGGE OBIETTIVO, una legge liberticida fatta apposta per togliere alle comunità coinvolte ogni possibilità di far valere la propria volontà e i propri legittimi diritti. Solo la dignità e la determinazione del popolo della Val di Susa sono riuscite a vincere l'arroganza dei centri affaristici e di potere. Dopo anni di lotta possono trattare alla pari. E in Friuli...e a Porpetto?

Cavalcando il mito di un progresso senza capo nè coda, il Governatore Illy vuole trasformare il Friuli in una fantomatica “Piattaforma logistica”, tutta incentrata su una nuova linea ferroviaria che sfrutta il territorio friulano al solo scopo di dare un collegamento esclusivo fra Venezia e Trieste. Senza contare che deviando dalla direttrice principale verso Est, per scendere a Trieste e poi risalire a Divaca, si genera un vero e proprio disastro ambientale con gallerie sotterranee di decine di chilometri, una esplosione dei costi ed un allungamento delle percorrenze che renderebbe del tutto vana la corsa effettuata nella tratta della Bassa Friulana. Insomma, nella pianura Friulana si distrugge un territorio per poter correre a 300 chilometri all’ora, per poi dover rallentare nei settanta chilometri a cavallo di Trieste e, una volta in territorio sloveno, proseguire alla velocità massima di 160 km all’ora. Perché -incredibile a dirsi- gli Sloveni preferiscono modernizzare le linee esistenti, evitare un’opera inutile e a buttare i soldi dalla finestra non ci pensano affatto!

Se la devastazione nel tratto a cavallo di Trieste sarà incalcolabile, quello compreso fra il Tagliamento e l’Isonzo non sarà da meno, nè ci potranno essere mitigazioni realisticamente possibili allo sconvolgimento ambientale e sociale dei paesi attraversati. Senza poi contare tutti gli annessi e connessi: le cave per reperire milioni di metri cubi di inerti, le discariche, i cementifici le linee ad alta tensione, ma anche i disagi di una cantierizzazione decennale e un aumento incontenibile del traffico pesante. Che dire poi della illusione di spostare il traffico delle merci dalla strada alla nuova miracolosa linea ferroviaria? Qualcuno dovrebbe allora spiegare come si possono far correre sulla stessa linea treni passeggeri a 300 all’ora e treni merci lunghi un chilometro che possono viaggiare al massimo a 150 all’ora. Come si spiega che oggi il trasporto merci su rotaia è sfruttato solo al 49%?

Pur di fronte a tali e tanti problemi il progetto è stato portato avanti senza essere stato preliminarmente concordato, reso pubblico e tantomeno discusso con le popolazioni locali e i loro rappresentanti. Tuttavia, sarebbe stato consegnato alla Regione Friuli Venezia Giulia sin dall’aprile di quest’anno e, se non fosse stato per i Comitati NO TAV che ne hanno diffuso la conoscenza in pubbliche assemblee, sarebbe rimasto occultato. Solo a quel punto, di fronte alla crescente indignazione popolare, la Regione ha dovuto convocare i sindaci della Bassa, ma questi si sono accontentati di ricevere informazioni vaghe e la promessa di far parte di un fantomatico gruppo tecnico cui affidare la patata bollente, ovvero, la finta ricerca di alternative e compensazioni; gruppo, che, per non avere nessuna capacità di veto, altro non potrebbe fare che avallare decisioni già assunte ed immutabili, in un teatrino di finta democrazia. In seguito alla pronta reazione dei comitati NO TAV e ad una esplicita diffida a sottoscrivere un protocollo di intesa che avrebbe sancito l’operazione su basi assolutamente false e strumentali, la Regione ha dovuto incassare il colpo, togliere dal protocollo le affermazioni più compromettenti e, tardivamente, sottomettersi alla volontà non più dei sindaci, ma di ogni singolo consiglio comunale.

La popolazione di Porpetto, dopo essere stata tenuta all’oscuro di tutto, mai convocata per essere informata della gravità della situazione e dei danni che le deriverebbero in termini di espropriazioni, di generalizzata svalutazione degli immobili e invivibilità, con la firma di quel protocollo non avrebbe più alcuno scampo.

Per salvare il paese dal disastro, oggi è più che mai necessario respingere il piano ipocrita della Regione e di quei sindaci succubi delle aree partitiche di appartenenza, che vorrebbero accettare il protocollo d’intesa. Ciò che serve è pretendere il potenziamento e il buon funzionamento della linea esistente e, in ogni caso la immediata disapplicazione della legge capestro, cosiddetta Legge Obiettivo, così come già ottenuto dalla regione Piemonte. In tal senso si sono già formalmente impegnati il gruppo di minoranza, il vicesindaco di Porpetto con alcuni membri del gruppo di maggioranza.

La gravità del momento impone la massima vigilanza e sollecita la presenza attiva al consiglio comunale convocato alle ore 19 di lunedì 20 novembre presso la sala consiliare del Centro Civico.

**Coordinamento regionale NO TAV
NO TAV PORPETTO**

Fip

17/11/06